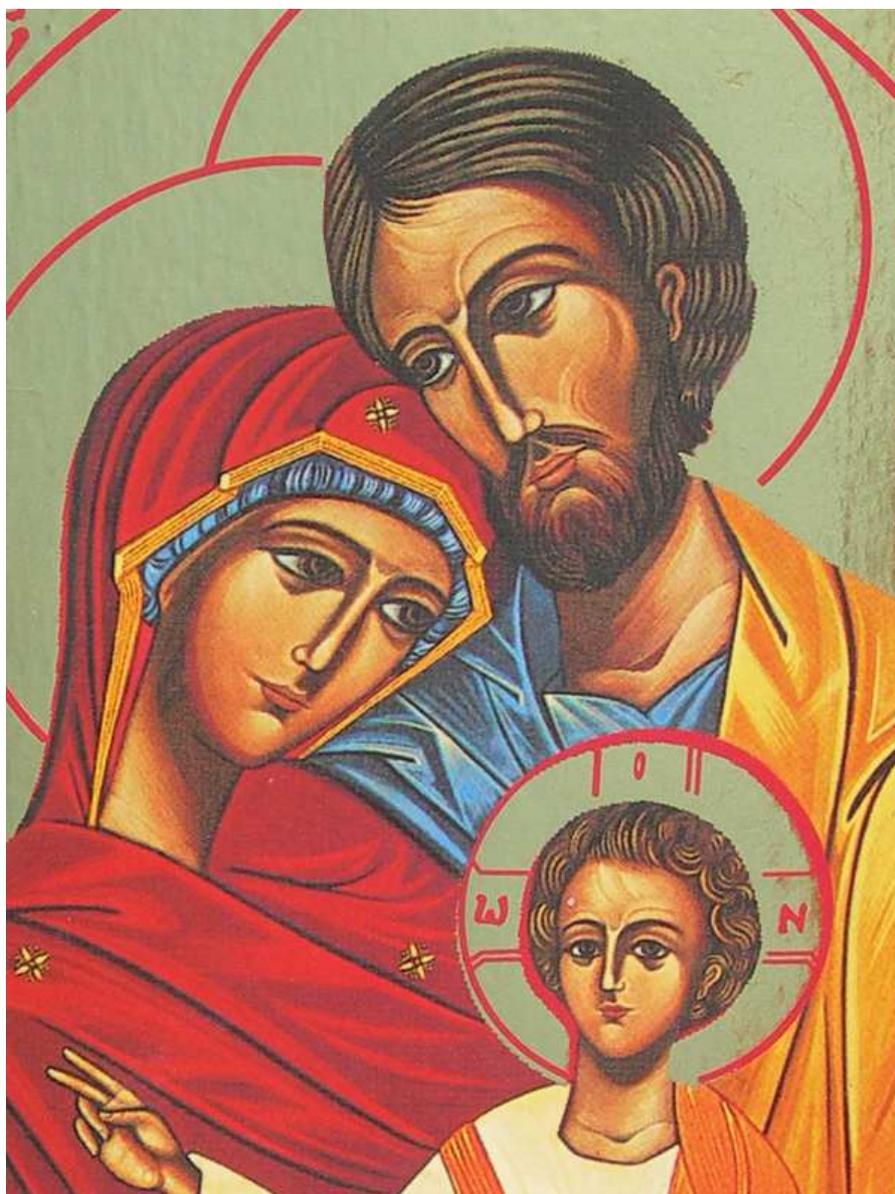


Unità Pastorale di Gradisca d'Isonzo



**Pregare in Famiglia davanti all'Icona
della famiglia di Nazareth**

Sussidio per gli incontri

Anno 2010



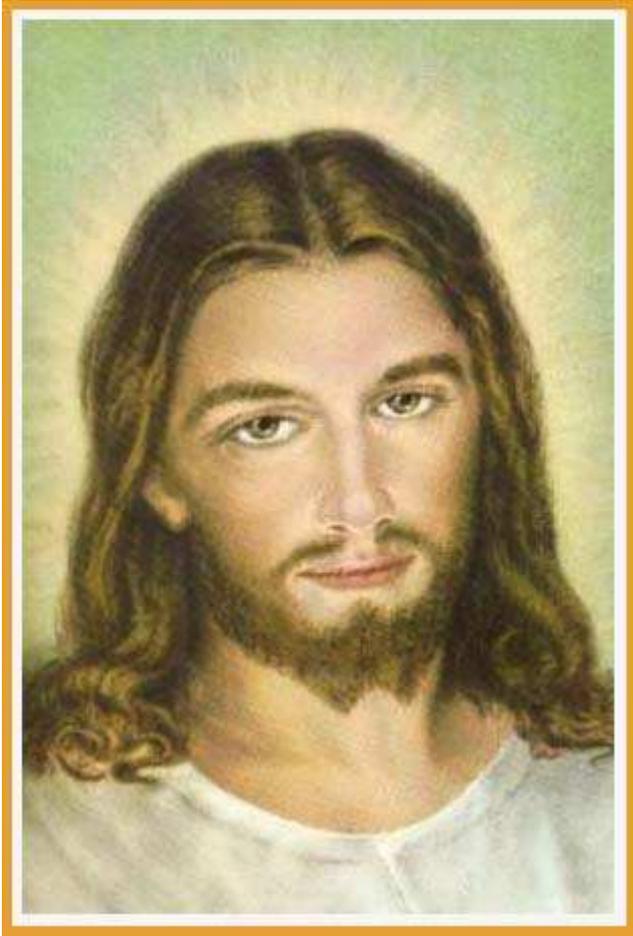
Parola di Dio e famiglia

Introduzione

L'icona della Santa Famiglia di Nazareth che visita la tua casa non vuol essere un oggetto di devozione al quale magari si dedica mezz'oretta alla sera. O con alcune preghiere o giovandosi di questo sussidio. E' il mistero di questa Famiglia, cioè della famiglia di Gesù che visita la tua famiglia! E come ci è riferito dal vangelo, i membri di questa famiglia cambiarono vita, si arricchirono spiritualmente nell'ascolto della Parola di Dio; così può accadere anche nella tua famiglia che è amata da Dio, e "abitata" dallo Spirito. Se vuoi , quest'immagine..... può essere un pallido segno, che però nasconde una bella realtà.

Famiglia chi sei?

Sei la più bella invenzione di Dio, come narra il racconto della creazione, (Gen. 1) e che il Signore Gesù ha voluto illuminare e santificare con la sua presenza e il suo dono alle nozze di Cana, all'inizio del suo vangelo. Avvertiamo però che questo "tesoro" è costantemente minacciato, stenta a cercare le parole per dirsi l'affetto, la condivisione dei sogni e dei problemi. Perché allora non lasciarci interrogare, illuminare, confortare dalla Parola di Dio?



Gesù ha una visione "alta" della famiglia; quando lo interrogarono sulla liceità del divorzio, correntemente accettato al suo tempo, disse secondo il Vangelo di Marco : ".....al principio della creazione Dio rifece maschio e femmina . Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno una carne sola . Sicchè non sono più due ma una carne sola. Dunque : ciò che Dio ha unito l'uomo non separi “ . (Mc 10,6-9). Il fondamento della famiglia é iscritto nella creazione e manifestato chiaramente nella sua identità dalla Parola di Dio.

Che cos'è la Parola di Dio?

La Costituzione conciliare "Dei Verbum", tra le ultime ad essere presentate dal Concilio Vaticano II ma che può essere considerata punto di partenza e di riferimento per tutta la dottrina conciliare, inizia con queste espressioni: "Piacque a Dio nella Sua bontà e sapienza rivelarsi in persona e manifestare il mistero della Sua volontà"... Con questa rivelazione Dio invisibile parla agli uomini

come amici per invitarli ed ammetterli alla comunione con sé" (D.V. n. 2).

È un'affermazione di portata inaudita .

Dio che viene incontro all'uomo, creatura piccola e sovente difficile, per rivolgere la Sua Parola e stabilire un dialogo, per creare un rapporto di amicizia.

Gli uomini grandi e potenti non parlano normalmente con i piccoli, o se lo fanno ostentano spesso la loro superiorità sociale, economica ed intellettuale. Dio cerca invece il dialogo con gli uomini per stabilire un rapporto di amicizia.

"O Signore nostro Dio, quanto è grande il Tuo nome su tutta la terra! Che cosa è l'uomo perché ti ricordi di lui?" (Salmo 8).

Se un ragazzo conserva come un tesoro la firma autografa di un suo divo, se un giovane conserva con affetto le lettere della persona amata, se un figlio ripone con devozione uno scritto del padre o della madre scomparsa, quanto più per noi, creature e figli di Dio, **deve essere preziosa la lettera che il Signore** ci ha mandato attraverso i profeti, gli apostoli e il suo Figlio Gesù. Di questa Parola abbiamo bisogno tutti, per non perderci nei mille rivoli del mondo, della vita, delle nostre giornate.....

La forza della parola

C'è una parabola molto breve e forse non sufficientemente messa in evidenza nel vangelo di Marco: "Il regno di Dio è come un uomo che getta il seme nella terra: dorma o vegli, di giorno o di notte, il seme germoglia e cresce: come, egli stesso non lo sa" (Mc 4,26).

Prova a vivere alcuni momenti, sotto lo sguardo dell'Icona, lasciandoti andare alla lettura della Parola di Dio che puoi trovare all'interno di questo sussidio in alcuni passi evangelici appositamente selezionati. Leggila senza premura, con calma, più

volte. Accoglila con umiltà ; non pensare di dover trovare per forza una dotta chiave interpretativa; in silenzio, lascia che la Parola penetri nel tuo cuore, parli alla tua vita. Ti accorgerai che la Parola ha una sua vitalità, una sua forza intrinseca che traspare proprio da quel passo di Isaia che dice: "Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza aver irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare... così sarà della parola uscita dalla mia bocca: non ritornerò a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata" (Is. 55, 10).



Mettiamoci come la Vergine Maria alla scuola del Maestro

Se vogliamo che la nostra vita e gioia sia piena occorre seguire le indicazioni che ci vengono dall'alto e che Gesù Maestro ci propone nel vangelo.

Così, se vogliamo che la famiglia realizzi quello che è chiamata ad essere, occorre raccogliere il suo insegnamento.

L'esperienza coniugale, l'educazione dei figli, il posto della famiglia nella società, la fedeltà convinta e la comunione sincera, la gratuità del dono e del perdono vicendevole hanno bisogno di nutrimento costante, **come una lampada che arde e brilla** ma deve essere opportunamente rifornita di olio.

Il Vangelo è questo olio, questa scuola, questo insegnamento trasmesso con le parole e l'esempio di Gesù che fanno tutt'uno, una luce che illumina il nostro cammino e, nella fattispecie, il

cammino della famiglia.
e poi, se tu che leggi sei un genitore.....sei chiamato anche a
"Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia", anzi che è
cambiato, sono cambiati i modi di parlare e di capirsi..... ma la
Parola può illuminare zone d'ombra presenti anche nelle nostre
famiglie può far rifiorire la fiducia e la speranza. E' questo
l'augurio consegnandoti questo sussidio.

IL PARROCO

SCHEDE PER STARE UN PO' INSIEME IN FAMIGLIA DAVANTI ALL'ICONA

La struttura delle schede

Le schede offrono concretamente l'impostazione di un incontro di ascolto e meditazione della Parola di Dio. Vengono proposti questi momenti, ma si è liberi di fare come si vuole, tenendo conto del momento particolare in cui ci si riunisce

introduzione con il segno della Croce

la preparazione all'ascolto della Parola di Dio entrando in clima di preghiera con il salmo

l'accoglienza della Parola di Dio ascoltando un brano del Vangelo di Matteo preceduto da una breve introduzione;

la meditazione personale in silenzio, un momento tenendo conto della presenza dei bambini

la condivisione comunitaria in forma di testimonianza o di preghiera, esprimendo anche un impegno personale di conversione, in sostanza è importante che un genitore e/o Adulto

dica qualcosa con parole semplici, con le sue parole (vale più di tutto il presente libretto!);

la conclusione con la preghiera del Signore (Padre Nostro) e la benedizione finale data dal papà o dalla mamma.

Le schede conservano sempre lo stesso schema per aiutarci ad imparare, sull'esempio della Santa Famiglia di Nazareth, le condizioni dell'ascolto della Parola di Dio.

*** Note:**

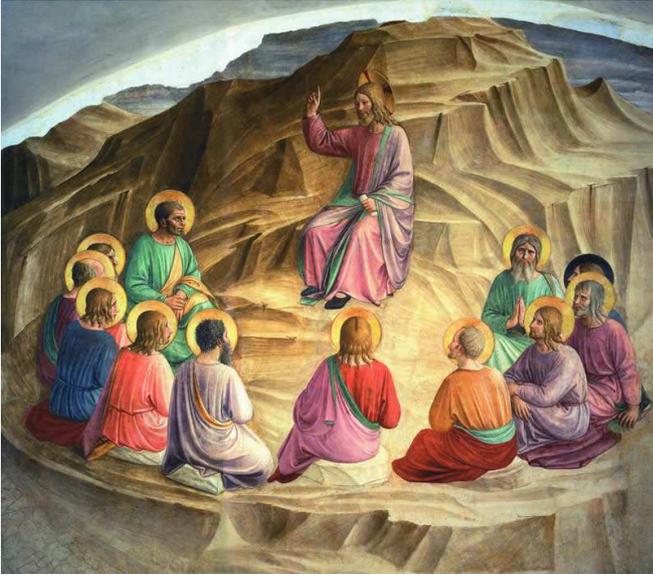
P sta per padre, ma va benissimo anche la madre o un adulto della famiglia

T sta per tutti!

*** Se il salmo vi pare troppo lungo** pregate una parte... a strofe alterne (ad esempio mamma e un figlio, papà e un altro figlio)

*** Il commento** prima della lettura potrebbe esser letto per loro conto solo dagli adulti.....

***Nel capitoletto** “Proponiamo alcuni interrogativi...” si può scegliere anche uno solo, il presente libretto è solo uno strumento



1[^] serata **LE BEATITUDINI**

P.: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito.

T.: Amen.

P.: Lampada per i miei passi è la tua parola,

T.: luce sul mio cammino.

P.: Dio ha parlato nei tempi antichi ai padri per mezzo dei profeti,

T.: ultimamente ha parlato a noi per mezzo del Figlio.

Salmo

Beato chi è integro nella sua via
e cammina nella legge del Signore.

Beato chi custodisce i suoi insegnamenti
e lo cerca con tutto il cuore.

Non commette certo ingiustizie
e cammina nelle sue vie.

Tu hai promulgato i tuoi precetti

perché siano osservati interamente.

Siano stabili le mie vie
nel custodire i tuoi decreti.

Non dovrò allora vergognarmi,
se avrò considerato tutti i tuoi comandi.

Ti loderò con cuore sincero,
quando avrò appreso i tuoi giusti giudizi.

Voglio osservare i tuoi decreti:
non abbandonarmi mai.

Come potrà un giovane tenere pura la sua via?
Osservando la tua parola.

10 Con tutto il mio cuore ti cerco:
non lasciarmi deviare dai tuoi comandi.

Ripongo nel cuore la tua promessa
per non peccare contro di te.

Benedetto sei tu, Signore:
insegnami i tuoi decreti.

Con le mie labbra ho raccontato
tutti i giudizi della tua bocca.

Nella via dei tuoi insegnamenti è la mia gioia,
più che in tutte le ricchezze.

Voglio meditare i tuoi precetti,
considerare le tue vie.

Nei tuoi decreti è la mia delizia,
non dimenticherò la tua parola.

Leggiamo un breve commento che ci introduce all'ascolto del
Vangelo di Matteo (5,1-12)

L. «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli»

I capitoli 5-7 del Vangelo di Matteo contengono il discorso della montagna nel quale Gesù offre il programma di vita per chi vuol essere suo discepolo. Questo discorso si apre con nove «beatitudini». Con esse, Gesù chiama i discepoli a vivere in modo contrario alla mentalità del mondo; ma assicura loro che quella è la strada della gioia vera. La prima beatitudine raccoglie anche le altre. I «poveri» sono proclamati «beati», fortunati e felici, perché sono destinatari ad entrare nel regno dei cieli. Gesù, con i suoi gesti e parole (Mt 11,2-5), ha portato tra gli uomini il Regno di Dio che vincerà su ogni male e sulla morte. I poveri «in spirito» sono coloro che vivono completamente affidati alla volontà di Dio Padre, come Maria, la più «povera in spirito». Essi seguono Gesù che è «mite e umile di cuore». Ad essi il Padre fa capire veramente il significato del Vangelo che Gesù ha vissuto e predicato. Solo essi capiscono a fondo la Parola di Dio. Per essi Gesù, un giorno, ha reso lode al Padre (Mt 11, 25-30)

L.: Lettura del Vangelo secondo Matteo

Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi».

Parola del Signore.

T.: Lode a te, o Cristo.

Tempo di rilettura e meditazione personale

Proponiamo alcuni interrogativi che possono favorire una riflessione personale o insieme, è auspicabile che i genitori li traducano nel linguaggio dei figli.

Quali sentimenti fanno nascere in me le Beatitudini predicate da Gesù?

Mi fanno sorgere anche dubbi e interrogativi, essendo esse controcorrente rispetto alla mentalità anche di oggi?

Se confronto la mia vita con le Beatitudini, riconosco di viverne qualcuna? Da quali mi sento più distante?

Per la famiglia

Quanto le beatitudini orientano il nostro modo di accogliere le diverse esperienze familiari di gioia, sofferenza, ricerca di giustizia, costruzione di relazioni di pace...?

Momento di condivisione

Tempo di condivisione di qualche riflessione o preghiera personale

Preghiera del Signore

P.: Il Signore Gesù ci ha donato la sua Parola anche come preghiera. Accogliendo il suo divino insegnamento osiamo dire:

T.: Padre nostro...

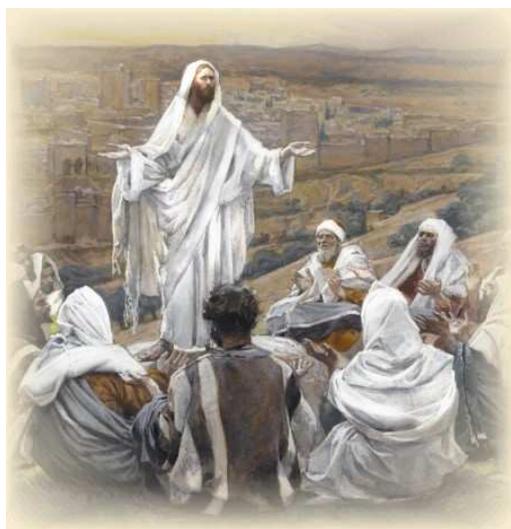
Preghiera conclusiva

P.: O Dio nostro, la tua Parola è stata seminata in noi. Fa' che, per opera dello Spirito Santo e l'intercessione della Santa Famiglia di Nazareth, trovi in noi un buon terreno che porta i frutti buoni di amore che Gesù ci ha insegnato e mostrato. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

T.: Amen.

Benedizione

Genitore : Il Signore ci benedica e la Sua Parola, che abbiamo ascoltato porti frutti di opere buone nella nostra vita. Amen.



“2^ serata IL PADRE NOSTRO

P.: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito.

T.: Amen.

P.: Lampada per i miei passi è la tua parola,

T.: luce sul mio cammino.

P.: Dio ha parlato nei tempi antichi ai padri per mezzo dei profeti,

T.: ultimamente ha parlato a noi per mezzo del Figlio.

Salmo

La mia parte è il Signore:
ho deciso di osservare le tue parole.
Con tutto il cuore ho placato il tuo volto:
abbi pietà di me secondo la tua promessa.

Ho esaminato le mie vie,
ho rivolto i miei piedi verso i tuoi insegnamenti.
Mi affretto e non voglio tardare
a osservare i tuoi comandi.

I lacci dei malvagi mi hanno avvolto:
non ho dimenticato la tua legge.
Nel cuore della notte mi alzo a renderti grazie
per i tuoi giusti giudizi.

Sono amico di coloro che ti temono
e osservano i tuoi precetti.
Del tuo amore, Signore, è piena la terra;
insegnami i tuoi decreti.

Hai fatto del bene al tuo servo,
secondo la tua parola, Signore.
Insegnami il gusto del bene e la conoscenza,
perché ho fiducia nei tuoi comandi.

Prima di essere umiliato andavo errando,
ma ora osservo la tua promessa.
Tu sei buono e fai il bene:
insegnami i tuoi decreti.

Gli orgogliosi mi hanno coperto di menzogne,
ma io con tutto il cuore custodisco i tuoi precetti.
Insensibile come il grasso è il loro cuore:
nella tua legge io trovo la mia delizia.

Bene per me se sono stato umiliato,
perché impari i tuoi decreti.
Bene per me è la legge della tua bocca,
più di mille pezzi d'oro e d'argento.

Leggiamo un breve commento che ci introduce all'ascolto del testo
di Matteo 6,1.5-15

L. «Voi pregate così: Padre nostro ...»

Al centro del discorso del monte c'è la consegna del «Padre nostro». Gesù insegna la «sua preghiera» perché diventi anche la preghiera personale e comunitaria dei suoi discepoli. La novità fondamentale è rivolgersi a Dio con il nome con cui i bambini ebrei si rivolgevano al loro padre: «Abbà .. Papà .. Padre nostro». Con questa confidenza filiale e intima Gesù si rivolgeva a Dio fino all'agonia del Getzemani (Mt 26,39.42) ed insegna a farlo noi che nel battesimo siamo diventati, in Lui, figli di Dio. Le prime tre invocazioni sono la sintesi di tutta l'esistenza di Gesù e di ogni suo discepolo. I discepoli di Gesù con le opere buone fanno riconoscere la gloria del Padre che è nei cieli (Mt 5,16). Essi chiedono che Dio realizzi la sua signoria (il tuo Regno), riveli il suo progetto di salvezza definitiva, mentre si impegnano a fare la sua volontà (Mt 7,21; 12,50). Nelle tre domande della seconda parte del Padre nostro si chiede il pane necessario, il perdono e la liberazione dal male. Il «pane necessario » per ogni giorno è quello che alimenta la vita, ma anche la Parola che prepara al banchetto finale. Chi chiede il perdono dei peccati-debiti si impegna a condividere il perdono

fraterno in attesa del perdono finale di Dio. Nella notte dell'arresto Gesù invita i discepoli a pregare per «non entrare in tentazione» (Mt 26,41). Il Padre nostro, prima di essere una formula di preghiera, è un rapporto vitale con Dio Padre da vivere nel profondo del proprio cuore, nella stanza segreta che ha solo Dio per testimone. Da questo rapporto filiale con Dio Padre deve nascere un rapporto nuovo di vera «giustizia» con i fratelli che è l'espressione più pura del perdono reciproco.

Lettura del Vangelo secondo Matteo

State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate. Voi dunque pregate così:

Padre nostro che sei nei cieli,

sia santificato il tuo nome,

venga il tuo regno,

sia fatta la tua volontà,

come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano,

e rimetti a noi i nostri debiti

come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,

e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.

Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.

Parola del Signore.

T.: Lode a te, o Cristo.

Tempo di rilettura e meditazione personale

Proponiamo alcuni interrogativi che possono favorire il confronto con la vita.

* La preghiera del Padre Nostro ci è stata insegnata fin da piccoli. Corriamo il rischio che diventi una ripetizione di parole, come facevano i pagani? O, almeno qualche volta, nasce dal cuore?

* Pregare è raccoglierci in noi stessi, in quella stanza segreta in cui solo Dio è testimone. Viviamo questo raccoglimento in alcuni momenti delle nostre giornate? Che cosa ci ostacola maggiormente?

* Quelli che si rivolgono a Dio chiamandolo «Padre» si sentono anche fratelli tra di loro perché figli dello stesso Padre. Pregare con le parole di Gesù rende anche il nostro cuore più attento ai fratelli?

Per la famiglia

Come educiamo i nostri figli alla preghiera? Invitandoli a pregare o pregando assieme a loro? Ci sono - durante il giorno - momenti di preghiera comune?

Il Signore Gesù ci ha donato la sua Parola anche come preghiera. Accogliendo il suo divino insegnamento osiamo dire:

T.: Padre nostro...

P.: O Dio nostro, la tua Parola è stata seminata in noi. Fa' che, per opera dello Spirito Santo e l'intercessione della Santa Famiglia di Nazareth, trovi in noi un buon terreno che porta i frutti buoni di amore che Gesù ci ha insegnato e mostrato. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

T.: Amen.



“3^ serata TUTTI FRATELLI

P.: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito.

T.: Amen.

P.: Lampada per i miei passi è la tua parola,

T.: luce sul mio cammino.

P.: Dio ha parlato nei tempi antichi ai padri per mezzo dei profeti,

T.: ultimamente ha parlato a noi per mezzo del Figlio.

Salmo

Lampada per i miei passi è la tua parola,
luce sul mio cammino.

Ho giurato, e lo confermo,
di osservare i tuoi giusti giudizi.

Sono tanto umiliato, Signore:
dammi vita secondo la tua parola.
Signore, gradisci le offerte delle mie labbra,
insegnami i tuoi giudizi.

La mia vita è sempre in pericolo,
ma non dimentico la tua legge.
I malvagi mi hanno teso un tranello,

ma io non ho deviato dai tuoi precetti.

Mia eredità per sempre sono i tuoi insegnamenti,
perché sono essi la gioia del mio cuore.
Ho piegato il mio cuore a compiere i tuoi decreti,
in eterno, senza fine.

Ho agito secondo giudizio e giustizia;
non abbandonarmi ai miei oppressori.
Assicura il bene al tuo servo;
non mi opprimano gli orgogliosi.

I miei occhi si consumano nell'attesa della tua salvezza
e per la promessa della tua giustizia.
Agisci con il tuo servo secondo il tuo amore
e insegnami i tuoi decreti.

Io sono tuo servo: fammi comprendere
e conoscerò i tuoi insegnamenti.
È tempo che tu agisca, Signore:
hanno infranto la tua legge.

Perciò amo i tuoi comandi,
più dell'oro, dell'oro più fino.
Per questo io considero retti tutti i tuoi precetti
e odio ogni falso sentiero.

Leggiamo un breve commento che ci introduce all'ascolto del testo
di Matteo 18,1-20

L. "Voi siete tutti fratelli"

Matteo dedica il capitolo 18 alla presentazione del progetto di comunità che Gesù creò tra i suoi discepoli, nella quale si vive da fratelli accolti, perdonati e riconciliati. Sarà la Chiesa; cioè la comunità formata da coloro che sono stati chiamati e radunati dal

Signore (ekklesía). Essa è caratterizzata dall'accoglienza dei piccoli e dal perdono. L'accoglienza e il perdono sono indispensabili per una comunità formata da persone che sbagliano e fanno fatica a tenere il passo con gli altri. Alla domanda dei discepoli: «Chi dunque è il più grande nel regno dei cieli», Gesù risponde con una istruzione sull'accoglienza e la sollecitudine verso i «piccoli». I «piccoli» nella comunità sono i più deboli ed indifesi. Ad essi tutta la comunità deve riservare particolare rispetto; per questo è gravissimo lo scandalo che disorienti o porti al male uno dei piccoli. Dio Padre ha scelto proprio i semplici per rivelare il suo Volto e il suo Cuore. Di essi Gesù si prende cura come buon pastore. Nella comunità dei discepoli di Gesù si esercita, poi, la correzione fraterna come atto di grande carità. Ognuno, cioè, si sente responsabile del fratello anche quando sbaglia e rischia di rovinarsi. Fa tutti i tentativi per convincerlo alla conversione. Infine, la Chiesa è una comunità di preghiera concorde. Questa preghiera comune, fatta nel nome di Gesù, è potente e ottiene dal Padre le grazie richieste.

Ascolto della Parola di Dio

L.: Lettura del Vangelo secondo Matteo

In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?». Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: «In verità io vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli. 5E chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me. Chi invece scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, gli conviene che gli venga appesa al collo una macina da mulino e sia gettato nel profondo del mare. Guai al mondo per gli scandali! È inevitabile che vengano scandali, ma guai all'uomo a causa del quale viene lo scandalo! Se la tua mano o il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo e gettalo via da te. È

meglio per te entrare nella vita monco o zoppo, anziché con due mani o due piedi essere gettato nel fuoco eterno. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te. È meglio per te entrare nella vita con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna del fuoco. Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli. Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda. Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché *ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni*. Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano. In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo. In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro».

Parola del Signore.

T.: Lode a te, o Cristo.

Tempo di rilettura e meditazione personale

Proponiamo alcuni interrogativi che possono favorire il confronto con la vita

* L'esperienza cristiana è personale, ma non individuale. Il battesimo introduce in una comunità di fratelli, nella Chiesa. Quanto sentiamo un senso di appartenenza forte alla Chiesa e ad

una concreta comunità cristiana? E come la esprimiamo in modo attivo e partecipato?

* I bambini, i deboli, i semplici devono avere il primo posto nella comunità dei discepoli di Gesù. Quanto lo realizziamo di fatto nella nostra comunità cristiana? C'è il rischio di scandali?

* Disinteressarsi di un fratello che sbaglia non è rispetto ma mancanza di carità. Come viviamo l'invito di Gesù a farsi carico di coloro che sbagliano rovinandosi la vita?

Nella comunità cristiana si prega uniti nel nome di Gesù. Quanto crediamo alla potenza di questa preghiera?

Per la famiglia

La famiglia cristiana, piccola chiesa domestica, è nella condizione di vivere quotidianamente, al proprio interno, la presenza del Signore. Quale consapevolezza c'è di tanta opportunità?

Il Signore Gesù ci ha donato la sua Parola anche come preghiera. Accogliendo il suo divino insegnamento osiamo dire:

T.: Padre nostro...

Preghiera conclusiva

P.: O Dio nostro, la tua Parola è stata seminata in noi. Fa' che, per opera dello Spirito Santo e per l'intercessione della Santa Famiglia di Nazareth, trovi in noi un buon terreno che porta i frutti buoni di amore che Gesù ci ha insegnato e mostrato. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

T.: Amen.

Le Schede sono state tratte dall'opuscolo "Una chiesa guidata dalla parola di Dio", promosso dall'Arcidiocesi di Udine, anno pastorale 2010-2011, su concessione del Vicario generale monsignor Guido Genero

Stampato in proprio, ad uso interno-familiare - Gradisca d'Isonzo, Ufficio parrocchiale via Bergamas, 45, dicembre 2010



I nostri eventuali appunti.....